

Alessandra Ottieri

Leonardo Sinisgalli

Pagine milanesi

A cura e con introduzione di Giuseppe Lupo

Con un saggio critico di Hosea Scelza

Matelica (MC)

Hacca Edizioni

2010

ISBN: 978-88-89920-52-7

Letteratura e industria, poesia e matematica, disegno e *design*, Roma e Milano: la biografia dell'ingegnere e poeta Leonardo Sinisgalli sembrerebbe segnata, sin dagli anni giovanili, da una serie di irriducibili dualismi. Personalità perfettamente "bifronte", la sua, in grado di far interagire saperi, linguaggi ed interessi eterogenei, solo apparentemente irrelati. Vocazione letteraria e formazione tecnico-scientifica si fondono mirabilmente nelle sue prose e poesie, nelle pagine del *Furor mathematicus* o in quelle di «Pirelli» e di «Civiltà delle macchine», dando vita ad una scrittura "impura" e perciò viva e feconda.

Ci è parso doveroso fare questa breve premessa per poter meglio afferrare il senso complessivo delle *Pagine milanesi* raccolte in questo agile volumetto delle Edizioni Hacca da Giuseppe Lupo, "sinisgalliano" di vecchia data, autore di numerosi studi (tra tutti, ricordiamo *Sinisgalli e la cultura utopica degli anni Trenta*, edito da Vita e Pensiero nel 1996) che, negli ultimi quindici anni, hanno contribuito a ricostruire un'immagine a tutto tondo del poeta lucano, restituendogli un'adeguata collocazione nel panorama culturale del nostro Novecento, accanto a Vittorini, a Calvino, a Gadda, a Primo Levi e ad altri intellettuali interessati, come lui, alle "scritture contaminate", ovvero all'interazione tra le cosiddette "due culture", umanistica e scientifica.

Trasferitosi a Milano dopo gli studi universitari e le prime esperienze artistiche compiute nella capitale, Sinisgalli trova nella «dimensione politecnica» del capoluogo lombardo la possibilità di far convivere, senza fratture, cultura matematica e vocazione artistica e di nutrire la passione letteraria «di architettura, di suggestioni scientifiche, di interessi per la tecnologia, le macchine, l'industria» (Lupo, *Sinisgalli, Milano e «L'Italia letteraria»*, p. 10): «Assai più di Roma, insomma, è Milano il luogo che offre a Sinisgalli l'opportunità di sperimentare questo moderno processo di contaminazione» (ibidem).

Delle "due stagioni milanesi" del poeta di Montemurro – quella che va dalla prima metà degli anni Trenta allo scoppio della guerra e quella che si apre nel '48 con la fondazione della rivista «Pirelli» –, è la prima ad interessare Lupo, il quale ha raccolto gli scritti pubblicati dal poeta-ingegnere tra il 1933 e il 1936 su «L'Italia letteraria», diretta da Angioletti e Malaparte. Il volume – dal quale sono escluse le recensioni, le narrazioni, le poesie, i testi di ambientazione romana e quelli già pubblicati altrove – contiene una selezione di ventisei articoli che, nel loro insieme, restituiscono l'immagine di un intellettuale meridionale *déraciné* (al pari degli amici De Libero e Gatto), approdato inizialmente in una Milano periferica, umida e fredda («Sono giunto in questa città una sera d'inverno: faticosamente il sangue ha fatto abitudine agli agguati della nebbia», *Introduzione a Milano*, p. 29), e poi innamoratosi giorno dopo giorno di una metropoli non bella ma ricca di fascino e di dinamismo culturale nella quale convergono «le nuove generazioni di talenti e trovano asilo le tendenze europee d'avanguardia» (Lupo, *Sinisgalli, Milano* cit., p. 12): «cara città, ci si innamora di te come di una sposa non troppo bella», scrive il poeta in *Mitologia milanese* (pp. 67-68).

Lasciata finalmente la periferia delle ciminiere e delle case operaie («questo quartiere dell'estrema periferia fa parte ormai della mia vita», scriverà tuttavia in *Lambrate* del 2 giugno 1934, pp. 77-78), Sinisgalli si sposta al centro, a Corso Monforte e poi a Via Rugabella: è allora che cominciano le

passegiate, le soste al caffè Craja o al ristorante Savini, gli appuntamenti mondani, gli incontri con gli amici pittori, i *vernissages* che divengono materia delle sue cronache su «L'Italia letteraria». Spunti d'attualità, interesse per l'arte e per l'architettura, autobiografismo e improvvise accensioni poetiche si fondono in queste prose, nelle quali il «registro critico» è spesso mescolato al «registro conversativo» in una dimensione di affabilità e di “intesa cordiale” con i lettori.

È per questi motivi che Giuseppe Lupo offre un'interpretazione delle “pagine milanesi” di Sinisgalli che sentiamo di poter pienamente condividere: «[...] non è un azzardo affermare che gli scritti milanesi dell'“Italia letteraria” presentano i caratteri della *promenade* e del diario, vantano cioè un'origine pubblica e privata, sono contemporaneamente cronache di una topografia culturale e frammenti di un viaggio interiore» (Lupo, *Sinisgalli, Milano* cit., p. 13).